

## Arrestato dopo vent'anni di violenze in famiglia

**Pubblicato:** Lunedì 2 Settembre 2013



Questa è la storia di **Maria** (è un nome di fantasia) e **dei suoi tre figli**, la loro identità non si puo' rivelare perché sono in una località protetta. Ma non è importante sapere chi sono, ciò che importa è raccontare questa storia che puo' essere d'aiuto ad altre famiglie che vivono la stessa situazione.

Per oltre vent'anni **il marito di Maria, che oggi ha 56 anni**, ha inferto alla **moglie e ai figli violenze e vessazioni di ogni genere**, riuscendo a ottenere il loro silenzio con le **minacce e il terrore**. Questo silenzio fragilissimo e doloroso è stato rotto grazie al coraggio di Maria che, sostenuta dai figli, ha trovato la forza di denunciare il marito. L'uomo, una volta arrivato **all'aeroporto di Malpensa** di ritorno dall'Albania, sua terra di origine, è stato arrestato dalla polizia, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare dove gli si contesta il reato di maltrattamenti in famiglia, e trasferito nel **carcere di Busto Arsizio**.

Non una parola, nessuna esclamazione di sorpresa, quasi si aspettasse un **epilogo drammatico**, per lui, liberatorio, per la sua famiglia. A incastrarlo non ci sono solo le dichiarazioni delle sue vittime, ma le **foto scattate dai figli e i tanti referti medici** che documentano anni di angherie e violenze tutte giustificate da cause fasulle («incidente domestico...incidente sportivo...lite tra adolescenti») dettate dal terrore. **L'ultimo capitolo** di questa tragica storia è stato scritto in Albania dove la famiglia era andata a trascorrere le vacanze esitive: **Maria è stata legata al letto, bendata, picchiata e minacciata di morte**. La donna, dopo essere rientrata anticipatamente con i figli ed essere stata in ospedale, ha deciso di porre la parola fine a questo drammatico familiare, raccontando l'accaduto agli **agenti della Squadra Mobile di Varese** che hanno ricostruito la sequenza di maltrattamenti subiti da Maria e dai figli in tutti questi anni.

La famiglia di cui stiamo parlando non viveva ai margini della società e non era nemmeno in difficoltà economiche. Maria e il marito sono arrivati in Italia nella seconda metà degli Anni Ottanta, entrambi regolari e con un lavoro stabile, i figli vanno a scuola. Tutto normale, in apparenza.

Determinante è stata la nuova normativa **sul femminicidio**, entrata in vigore a metà agosto e per la prima volta applicata in provincia di Varese, che ha permesso di procedere subito nei confronti dell'uomo con un **ammontimento**, ovvero un procedimento amministrativo che equivale ad un avvertimento a chi compie reati di questo genere, in attesa del provvedimento dell'autorità giudiziaria che in questo caso è stata velocissima. Il decreto prevede **inoltre il gratuito patrocinio legale per chi è vittima di stalking o maltrattamenti non si può permettere un avvocato, altro aspetto fondamentale nella scelta di denunciare**. «Questi reati – commenta **Silvia Carozzo**, dirigente della

Squadra Mobile di Varese – non riguardano solo determinate fasce sociali, ma sono trasversali per ceto e cultura. In genere si parla spesso di numero oscuro, ovvero di reati che sfuggono all’azione repressiva, i nuovi strumenti legislativi servono a farli emergere».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it